

Una lezione di make up ricorda alle malate che prima di tutto sono donne, e dà loro la forza di andare avanti con le cure

◉ a cui sono sottoposte (perdita di capelli, ciglia e sopracciglia, pallore, occhiaie...), come truccarsi e come curare la pelle».

Si va ben al di là della semplice "lezione di make up": il prendersi cura di sé, in questi momenti difficili, diventa un appiglio a cui aggrapparsi, un'iniezione di fiducia che aiuta a ritrovare la forza, ad affrontare le terapie con una marcia in più.

Nato in America

Il metodo di trattamento estetico delle pazienti oncologiche, denominato estetica oncologica, è stato ideato negli Stati Uniti nel 2007 da Morag Currin. «Fino a non molto tempo fa i medici tendevano a sconsigliare qualsiasi tipo di intervento estetico sui malati di tumore, temendo possibili interferenze con i trattamenti terapeutici» spiega Angela Novello, direttore Oncology esthetics Italia, promotrice di corsi di certificazione nazionale e collaboratrice del progetto del San Raffaele. «Il fatto è che le problematiche estetiche inevitabilmente legate alle cure tendono a creare molto disagio e a debilitare ulteriormente chi si trova già a dover affrontare questa difficile condizione. Ci si vede malati e ci si sente tali, con tutti i risvolti psicologici che questo comporta. L'obiettivo dell'estetica oncologica è proprio quello di aiutare le persone a vedersi e a sentirsi nuovamente se stesse, a migliorare il proprio benessere psicofisico con trattamenti adeguati».

Aumenta l'autostima

Il progetto Salute allo specchio può valutare oggi i primi risultati: «Dal punto di vista statistico, abbiamo verificato un miglioramento significativo del benessere globale delle pazienti: una diminuzione delle sintomatologie ansiose, un aumento dell'autostima e della percezione positiva di sé», commenta la dottoressa Di Mattei. «Le donne a cui è stata data questa opportunità, fin dal primo giorno, escono dagli incontri con una luce diversa negli occhi e persino la loro postura appare rinvigorita. È uno sprone a perfezionare ulteriormente questo progetto e a fare sì che in un prossimo futuro possa diventare parte integrante del percorso di cura di tutte le pazienti oncologiche, in modo da poter aiutare sempre più donne, e sempre meglio». ◉



Il progetto si avvale della collaborazione di professionisti della moda, della bellezza, dell'acconciatura



La psicologa

PENSARE POSITIVO E NON ISOLARSI

Pensare a se stesse in modo positivo, coccolarsi, prendersi cura di sé può, davvero, "fare la differenza" per chi sta vivendo questa situazione: «È una dimensione molto importante per non lasciarsi andare, per orientarsi al futuro e proiettarsi verso la guarigione», commenta la dottoressa Di Mattei. Anche non chiudersi in se stesse è fondamentale: «L'isolamento è una delle peggiori conseguenze della malattia», afferma la psicologa. «Una conseguenza del progetto "Salute allo specchio", anzi, è stata proprio la possibilità delle pazienti di condividere le proprie esperienze con altre donne, di confrontarsi fra loro: sono nate amicizie importanti, che sicuramente hanno contribuito a dare maggior carica e motivazione a guardare avanti».

UNA NUOVA LUCE NEGLI OCCHI

Altre due incredibili trasformazioni grazie al progetto "Salute allo specchio". Dall'alto: Cristina Mango e Cira Germano. Alcune ricerche dimostrano come le donne siano particolarmente vulnerabili alle conseguenze estetiche delle cure.